

REGIONE  
TOSCANA



**Carta dei vincoli**  
*La condivisione  
della conoscenza*

**Carta dei vincoli**  
*La condivisione della conoscenza*

Regione Toscana-Giunta Regionale  
Direzione delle Politiche Formative e Beni Culturali  
Area di Coordinamento Cultura e Sport  
*Dirigente responsabile* Gianbruno Ravenni  
Settore Beni Paesaggistici  
*Dirigente Responsabile* Massimo Gregorini  
Paola Maresca

Redazione Testi  
Letizia Salvestrini  
Roberto Costantini, LaMMA

*Consulente* Augusto Boggiano

Mappatura dei vincoli realizzata su carta cartografica numerica  
(CTR 10.000 - CTR 2.000) del Servizio Geografico Regionale

Foto  
Archivio Fotografico della Regione Toscana  
Foto aeree zenitali Archivio Cartografico - sezione fototeca (Aut. S.M.A. n. 166/81)  
Massimo Listri

l'archivio dei vincoli è consultabile all'indirizzo  
[www.cultura.toscana.it/paesaggio/cartavincoli](http://www.cultura.toscana.it/paesaggio/cartavincoli)

REGIONE  
TOSCANA



**Edizioni Regione Toscana**

Grafica e Stampa  
P.O. Produzioni editoriali, grafiche e multimediali  
del Centro stampa Giunta regionale  
Via di Novoli 73/a - 50127 Firenze

Novembre 2004

*Copie 2.500*  
*Distribuzione Gratuita*



# Presentazioni

La conoscenza resta sempre e comunque il nodo fondamentale o, se vogliamo, il punto di partenza imprescindibile per l'intrapresa di qualsivoglia azione sul territorio. Una conoscenza complessa che è non solo fisica, morfologica, geologica, storica, economica, ma anche legata a quello che si può definire dello stato "legale" ovvero del regime vincolistico e urbanistico dei luoghi. Quest'ultimo aspetto per la sua specificità e spesso per le difficoltà di accesso alle informazioni non può né deve restare appannaggio di pochi tecnici, che decifrano una sorta di *latinorum*, ma che deve essere a disposizione di quanti a vario titolo (anche semplicemente come cittadini) operano sul territorio. Tutti, infatti, vivono e lavorano in ambiti territoriali definiti caratterizzati da paesaggi che li definiscono e li rendono riconoscibili, ma pochi sanno come quei paesaggi si sono formati e si sono evoluti o, come e se, un determinato paesaggio è tutelato e protetto.

Con la Convenzione Europea del Paesaggio -firmata a Firenze il 20 ottobre 2000- è stata affermata l'unitarietà del rapporto fra paesaggio e territorio superando in tal modo ogni ambiguità in merito al tema paesaggio inteso esclusivamente come bellezza da tutelare o come vista e panorama da mantenere. Senza nulla togliere al significato ed al valore estetico del concetto di paesaggio sancito in modo inequivocabile dalla legge n.1497 del 29 giugno 1939 sulla Protezione delle bellezze naturali e panoramiche che, insieme alla coeva n.1089 sulla Protezione delle cose d'interesse storico-artistico, hanno permesso di proteggere e salvare non poche delle aree più pregevoli del nostro paese. Tuttavia, seguendo una evoluzione legislativa in Italia siamo passati attraverso l'art. 9 della Costituzione e dopo circa trenta anni alla legge n.382 del 1975 ed, ancora più recentemente, alla n.431 del 1985, nota come legge Galasso con tutte le sue derivazioni, che hanno notevolmente ampliato l'applicazione del vincolo paesaggistico.

La svolta fondamentale intorno al concetto di paesaggio si è avuta con la Convenzione Europea che ce ne ha fornito una chiara definizione: *il paesaggio designa una parte di territorio, per come è percepito dalle popolazioni, le cui caratteristiche sono il risultato delle azioni e delle interazioni*

*dei fattori naturali e/o umani*, ovvero ogni lembo di territorio è definibile attraverso il suo particolare e specifico paesaggio.

Si ha così una convergenza sulla stessa area delle azioni di pianificazione urbanistica e paesistica che non possono essere disgiunte in quanto -citiamo sempre dalla Convenzione- le politiche del paesaggio si identificano con la formulazione, da parte delle autorità politiche competenti, di principi generali, di strategie e di orientamenti che consentono di adottare misure particolari mirate alla protezione, alla gestione e alla pianificazione del paesaggio, relativamente al perseguimento dei cosiddetti obiettivi di qualità ovvero alla definizione di ambienti in grado di rispondere alle aspirazioni delle popolazioni che risiedono in quei territori. In questi ambiti vanno perseguite azioni che tendano sia alla conservazione dei luoghi di pregio come alla modifica dei paesaggi degradati e quindi rivolte alla valorizzazione di ogni luogo in relazione alla sua storia ed alle sue caratteristiche peculiari.

Paesaggio e popolazione, paesaggio e trasformazioni, paesaggio e storia, ma soprattutto paesaggio e patrimonio culturale come è stato sancito dal Codice dei Beni Culturali pubblicato nello scorso febbraio e che ha piena applicazione dal primo maggio 2004, nel quale fin dall'art.2 comma 1, si dichiara che il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e da quelli paesaggistici. Nella terza parte, inoltre, interamente dedicata ai beni paesaggistici, si evidenzia un chiaro allineamento ai principi della Convenzione Europea. Contenuto e contenitore diventano un concetto unitario che esprime l'identità dei luoghi e si esplicitano in quei caratteri che derivano loro "dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interazioni" (Codice B.B.C.C. art.131, comma1).

Conoscere e far conoscere diventa dunque uno degli strumenti fondamentali della democrazia partecipata e, per questo, mettere a disposizione strumenti ed elementi di conoscenza diventa un preciso dovere delle amministrazioni pubbliche. In questo spirito la Regione Toscana ha deciso fin dal 2002 di iniziare una ricognizione di tutti i vincoli che agiscono sul suo territorio per definire un quadro preciso ed unificato delle protezioni e delle limitazioni d'uso presenti all'interno della regione. In due anni di lavoro non sempre facile condotto presso le Soprintendenze di zona e la Soprintendenza archeologica regionale, coordinate dalla Soprintendenza regionale, si sono potute unificare le informazioni che si presentavano in varia forma talvolta informatizzate e, più spesso, su supporti cartacei in un sistema unitario digitale che ha permesso la loro trascrizione su di un'unica base cartografica, conforme e sovrapponibile alla Carta tecnica regionale che riporta tutte le aree sottoposte a vincolo ai sensi delle leggi 364/1909, 778/1922, 1089/1939, 1497/1939 e del Decreto legislativo 490/1999.

Vi erano alcune difficoltà da superare in quanto i decreti di vincolo per le singole aree o beni sono generalmente riportati o fanno riferimento alla cartografia catastale che, com'è noto, non è sovrapponibile alle cartografie

aerofotogrammetriche. Fortunatamente disponevamo, grazie al solerte lavoro del Servizio cartografico regionale, di gran parte del territorio toscano in una mappa catastale sovrapposta alla carta tecnica regionale ed, in ogni caso, si sono usate le due cartografie per avere un corretto posizionamento e dimensionamento di ogni singolo vincolo. Ne è risultato un lavoro a più strati che propone una carta tematica dei vincoli presenti allo stato attuale sul territorio -continuamente aggiornata ed aggiornabile- che permette di far emergere ed approfondire per ogni area individuata sia l'esatta definizione catastale sia la parte descrittiva del decreto di vincolo. Un lavoro completo ed approfondito che si è trovato ad anticipare le indicazioni che il Ministero per i Beni e le Attività culturali ha fornito nel nuovo Codice dei Beni culturali, quando all'art. 17 affronta il tema della catalogazione. E lo affronta facendo esplicito riferimento al "concorso delle regioni e degli altri enti pubblici territoriali", che è proprio la via scelta dall'iniziativa toscana che affronta, senza conflitti di competenza o interferenze, il quadro del censimento dei beni e delle aree attualmente vincolate, la loro georeferenziazione ed apre la via alla loro continua implementazione e costante aggiornamento. La Regione Toscana quindi possiede l'archivio generale dei vincoli sul suo territorio ed è per questo in grado di agire sul sistema delle conoscenze e, se pure in via indiretta, su quello della tutela, attraverso i suoi strumenti e programmi informatizzati di rapida e facile consultazione e di uso assolutamente trasparente. Infatti questo strumento permette alle Soprintendenze e alla Regione di esercitare un controllo rapido sullo stato del patrimonio demaniale e sulla tempestività di apporre vincoli su beni proposti per eventuali vendite, evitando pericoli derivanti dai tempi lunghi che potrebbero far scattare il tanto famigerato silenzio-assenso.

Naturalmente siamo solo ad una prima fase, alla quale seguiranno altre tematicità importanti per il territorio i cui contenuti sono già in possesso o verranno ricercati ed acquisiti dalla Regione Toscana: ci riferiamo per esempio alla catalogazione esistente, ma non georeferenziata dei Luoghi della fede (tutti i luoghi di culto) censiti in occasione del Giubileo 2000 e pubblicati in una collana di 25 volumi con l'indicazione delle località ed una approfondita indagine storica. Va inoltre sottolineato che stiamo procedendo ad una ricognizione delle emergenze naturalistiche e delle architetture fortificate. Disponiamo inoltre di un Atlante su schede di rilevamento delle architetture del '900 che se pure incompleto censisce una notevole quantità del patrimonio di pregio e ci proponiamo di iniziare un lavoro di ricerca sull'archeologia industriale. Tutto questo non si farà in pochi mesi, ma certo nel giro di due o tre anni la Toscana disporrà di una cartografia tematica di grande rilievo che permetterà di monitorare il territorio e gli interventi sui singoli beni in un archivio digitale di facile consultazione e di indubbia utilità.

Il problema della consultazione e della relativa facilità con cui questa può

essere effettuata è stato uno dei temi di lavoro più difficili ed interessanti di questa esperienza, infatti la Carta dei vincoli è già a disposizione per la consultazione sul sito Internet della Regione Toscana. Grazie ad un protocollo d'intesa siglato il 30 aprile 2004 con la Soprintendenza Regionale saranno a disposizione degli Enti locali e delle pubbliche amministrazioni anche i testi dei documenti di tutela conservati presso gli archivi delle Soprintendenze. Diventerà cioè uno strumento formidabile per la conoscenza, la protezione e la pianificazione del territorio, proprio secondo quello spirito di riconoscimento reciproco e di costruzione comune di un'organizzazione stabile delle risorse con la messa a disposizione di competenze tecniche, risorse finanziarie e strumentali, finalizzate all'esercizio di funzioni di valorizzazione che deve coinvolgere una grande pluralità di soggetti in azioni partecipate, garantendo "parità di trattamento, economicità e trasparenza della gestione (cfr. valorizzazione, art 111 Codice B.B.C.C.).

Un primo passo concreto dunque nel grande mare della conservazione e della valorizzazione del nostro patrimonio, un patrimonio unico, prezioso e fragile di cui tutti andiamo fieri e che vogliamo mettere in condizione di essere riconosciuto e compreso dalla coscienza singola e collettiva, dal sapere popolare come da quello scientifico ed intellettuale, perché solo in questo modo e con questa condivisione diffusa potrà essere conservato e tramandato nel migliore dei modi alla future generazioni.

**Prof. arch. Mariella Zoppi**  
Assessore regionale alla Cultura



Grazie alla firma del protocollo d'intesa tra la Regione Toscana e la Soprintendenza Regionale per i beni e le attività culturali per la Toscana è stato possibile attivare una proficua attività di scambio e collaborazione che ha consentito il buon esito di un progetto impostato e finanziato dalla Regione, per la rilevazione e georeferenziazione su Carta Tecnica Regionale del patrimonio vincolato, ai fini della tutela storico artistica archeologica e paesaggistica, presente nel territorio.

L'intensa attività preliminare di reperimento dei dati è stata svolta con grande cura e attenzione dai tecnici incaricati dalla Regione che hanno potuto avvalersi dell'insostituibile disponibilità di dati e di competenze delle Soprintendenze territoriali, con il coordinamento della Soprintendenza Regionale.

La scelta di procedere prioritariamente alla individuazione e referenziazione dei beni sottoposti ad espliciti provvedimenti di tutela, rimandando ad un secondo momento l'estensione a tutti i beni eventualmente catalogati o censiti, è stata presa di comune accordo tra le Amministrazioni interessate, nella convinzione che risultasse prioritario fornire, sia alle stesse strutture di tutela che alle amministrazioni locali, un pratico strumento di consultazione di tutti i provvedimenti aventi efficacia giuridica e dai quali deriva pertanto una ben precisa disciplina amministrativa.

Il rischio, frequentemente paventato dagli organi di tutela, che un qualsiasi tipo di mappatura dei vincoli esistenti, con l'inevitabile esclusione dell'immenso patrimonio ancora privo di un provvedimento esplicito di tutela, possa indurre all'erronea convinzione che gli unici beni sottoposti a tutela siano esclusivamente quelli inseriti nella mappatura stessa, ci spinge a sottolineare con chiarezza che il sistema informativo che qui si presenta non intende affatto proporsi come esaustivo di tutti i beni tutelati. Infatti l'immenso patrimonio pubblico, prima di qualsiasi eventuale vendita, dovrà essere sottoposto alla verifica dell'interesse culturale prevista dall'articolo 12 del Nuovo Codice.

Il sistema informativo, articolato in Cartografia Digitale, Data Base Beni, Data Base Decreti e Catalogo Immagini, rende immediatamente percepibili-

le e territorialmente individuabile la grande attività ricognitiva e di tutela svolta dalle Soprintendenze toscane nel corso della loro storia ormai centenaria.

Si dispiega infatti sotto ai nostri occhi la consistente estensione del patrimonio tutelato grazie ai numerosissimi provvedimenti emanati in anni lontani ai sensi della L. 364/1909, efficaci ancora oggi; ai decreti emessi ai sensi della L.1089/1939 più precisi, rispetto ai pur preziosissimi precedenti, in virtù della presenza dei dati catastali; ai decreti emessi in applicazione al D. Lgs. 490/1999 e ai recentissimi provvedimenti di dichiarazione di interesse contestuale alle autorizzazioni alla vendita rilasciate ai sensi del D.P.R. 283/2000 grazie ai quali non è andata perduta l'efficacia dell'azione di salvaguardia su quei beni che via via uscivano dal regime di tutela *ope legis* a causa del loro passaggio in proprietà privata.

Il lavoro avviato proseguirà garantendo l'immissione di tutti i nuovi provvedimenti soggetti a trascrizione, ivi compresi naturalmente quelli importantissimi emanati a seguito della verifica sul patrimonio immobiliare pubblico ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs.42/2004, offrendo, all'interno del sistema stesso, la possibilità di georeferenziazione anche di tutta l'attività ricognitiva e di tutela che verrà svolta in applicazione al Nuovo Codice.

*A garanzia del coordinamento con tutte le attività intraprese dall'amministrazione centrale, viene naturalmente assicurata la compatibilità del sistema con il tracciato di trasferimento dei dati e degli standard emanati dall'ICCD per il Sistema Informativo Generale di Catalogo secondo quanto previsto dall'Accordo Ministero - Regioni in tema di catalogazione e assicurata la compatibilità e l'integrazione con il Sistema Informativo "Carta del Rischio" dell'ICR, nonché la trasferibilità dei dati nell'ambito del progetto dell'Archivio Elettronico dei beni vincolati elaborato dall'ICCD.*

*Aprile 2004*

**Mario Lolli Ghetti**  
Soprintendente Regionale



Il Servizio Geografico Regionale, lavora ormai da diversi anni nella gestione dell'Informazione Geografica, strutturata tecnicamente attraverso banche dati che rappresentano il fondamentale tessuto connettivo tra territorio e dato geo-riferito ad esso attribuito.

Gli elementi "base" che concorrono allo sviluppo dell'Informazione sono da una parte la cartografia tecnica regionale, oggi numerica e domani "DB-topografici", alle scale 1:2.000 e 1:10.000 per illustrare ventitré mila chilometri quadrati di territorio, dall'altra i sempre più ricchi archivi informativi organizzati sotto forma di banche dati.

Tra la molteplicità di informazioni che si possono mettere in relazione con il dato geografico, fisico, territoriale, già a partire dagli anni '90 si è vista consolidare l'interazione con il patrimonio culturale artistico e paesaggistico.

Partendo dalle prime esperienze quali le Carte digitali dei vincoli paesaggistici e archeologici costruite sulla base topografica 1:25.000 e catastale 1:5.000 con i dati recepiti dalla normativa nazionale in materia di tutela dei beni culturali ed ambientali, e nel quadro della collaborazione per lo sviluppo del Sit tra Regione, Province e Comuni (L.R. 5/95, Art.4), il Servizio Geografico ha sviluppato un sistema organico di riferimento per la creazione e gestione di banche dati in materia di vincoli e piani urbanistici-ambientali. In particolare si sono prodotte specifiche tecniche, recentemente pubblicate sul numero 52 del BURT (24/12/2003), che rappresentano uno strumento per la gestione dei vincoli sovraordinati; quelli derivati da beni e valori di pubblico e generale interesse (vincolo idrogeologico, vincoli paesaggistici relativi alla L. 1497/39, L. 1089/39, D.Lgs 490/99, L.431/95), quelli a tutela delle zone di rispetto, quelli derivanti dalla realizzazione di opere pubbliche (elettrodotti, discariche) e quelli conseguenti alla coltivazione di energia.

Nell'ottica della pianificazione e della gestione delle risorse del territorio, che vede la relazione base geografica - vincolo di tutela e salvaguardia, come relazione fondamentale esplicitamente richiesta nel quadro conoscitivo degli strumenti urbanistici comunali (Piani Strutturali) e Provinciali (PTC), appare importante la costruzione di un patrimonio certo e struttura-



### **LUCIGNANO (AR)**

Foto aerea dell'Archivio Cartografico Regionale.  
Ripresa fotogrammetrica a bassa quota  
realizzata dal Servizio Geografico della Regione  
Toscana nell'ambito di periodiche campagne di  
rilevamento Aut.S.M.A.n.166/81.

to di informazioni geograficamente riferite, da tutti accessibili in rete (vedi Gis OnLine nella sezione Web del Servizio Geografico: [www.rete.toscana.it/sett/pta](http://www.rete.toscana.it/sett/pta)) e costruite con la partecipazione e il lavoro congiunto dei diversi attori amministrativi. In questo progetto di informatizzazione dei vincoli (monumentale, paesaggistico, archeologico) si è realizzata una proficua collaborazione tra gli uffici competenti della Regione, Direzione Generale Politiche formative, Beni e Attività culturali, della Soprintendenza Regionale, con il Servizio Geografico Regionale e il Laboratorio LaMMA.

In questo quadro il Servizio Geografico garantisce:

- la georeferenziazione dell'informazione tematica su basi omogenee
- l'integrazione nella base informativa geografica regionale, dei vari archivi settoriali

restituendo una visione unitaria, dei vari fenomeni, che va ad arricchire il valore informativo del dato stesso "contestualizzato", e che ne garantisce un uso plurimo. Ci si riferisce ad esempio ai fini di tutela e conservazione dei beni, in relazione alle carte dei rischi ambientali (frane, alluvioni, terremoti, incendi, inquinamento industriale, elettromagnetico...), oppure ai fini di protezione civile, valorizzazione delle risorse territoriali, di valutazione di impatto ambientale.

Lavorare sulle banche dati geografiche, digitalizzare il patrimonio, significa un po' tutto questo all'interno di "un approccio che intende il territorio non certamente solo come un contesto ma come un bene in sé". (Convenzione sul Paesaggio, Firenze 2000)

## Il servizio geografico regionale



### **CORTONA (AR)**

Foto aerea dell'Archivio Cartografico Regionale. Ripresa fotogrammetrica a bassa quota realizzata dal Servizio Geografico della Regione Toscana nell'ambito di periodiche campagne di rilevamento Aut.S.M.A.n.166/81.